

**atantemani**www.atantemani.orginfo@atantemani.org

Newsletter

**Natale 2016*****Consolare è unire la terra al cielo******Sommario:***

Natale è unire la Terra al Cielo
I need YOU!
News dal Saint Martin
Stare con ... di Elisa Da Re
Samuel premiato dalla Focisiv
Associazione AtM "Light"
Nuovi Angeli del 2016
Capodanno Caritas Padova
Appuntamenti 2017



Qualche tempo fa un amico un po' maldestro ci ha fatto visita. Nella baraccopoli dove vivo, la gente si faceva delle gran risate a vederlo camminare nel fango, impegnato com'era in veri esercizi di equilibrio per non sporcarsi. Nel lasciarmi mi ha detto: "Bello il lavoro che fate, ma io mi sento più portato per le cose spirituali". Non ho risposto nulla e me ne sono rimasto in silenzio con un po' di amarezza nel cuore. E Madre Teresa allora? Era più spirituale quando si piegava per pregare il Dio del cielo o quando si piegava per consolare il disperato della terra?

Caro amico, credo che una fede sterilizzata, che non si sporca mai, è una fede che si fa ridere dietro.

Una certa spiritualità emotiva, che ha solo voglia di cielo, non fa per me.

Chiedo al mio Dio che mi liberi anche da una fede faccendiera, così presa dai problemi della gente da diventare incapace di alzare lo sguardo. E' importante coltivare il sogno di mettere insieme il cielo e la terra, di vivere la nostra fede con chi soffre e non ce la fa, ma sempre a testa alta per non perdere la stella e la sua scia di speranza: mistici dell'impegno sociale.

Chissà se avrà ragione quel mio amico che si sente più portato per le cose spirituali! Per quanto mi riguarda preferisco il modo di vivere la fede delle nostre mamme. Semplicemente si spendono per amore ogni giorno.

Il prendersi cura degli altri è più alta spiritualità che io conosca. E' proprio il mistero dell'incarnazione che sbatte le nostre voglie di cielo giù in mezzo ai fratelli dove Gesù ci apetta: "Ero affamato, malato, solo, disperato, dimenticato, oppresso. Ti sei preso cura di me o ti sei preoccupato solo di te stesso?"

E' questa la buona novella che gli angeli cantano e che ogni cuore ha diritto di ricevere.



Don Gabriele Pipinato

Questo vuole essere anche il nostro augurio a tutti voi per questo Natale (la commissione Newsletter)



Questo terzo Natale in terra Kenyana per noi si sta rivelando ricco di incontri e gioie inaspettate. Proprio ieri abbiamo vissuto un momento di festa in semplicità con i nostri amici dell'Arche Kenya che hanno accolto nella loro comunità 11 core members (così vengono chiamati i disabili intellettuali dell'Arche) e assistenti provenienti dall'Arche Uganda. E' stato un momento davvero toccante e significativo dove tutti sembravano conoscersi da anni tanta era l'amicizia che si respirava, condita dai sorrisi e gli abbracci che ci si scambiava con affetto sincero.

Non abbiamo mai visto tanta gioia e calore scaturire da una serata così magica come questa. Solo con gli sguardi ricchi di vitalità tutti i core members trasmettevano allegria e tenerezza.

In Uganda non si parla il kiswahili, perciò i core members ugandesi parlavano nella loro lingua locale, mentre i core members kenyani comunicavano in kiswahili o kikuiu...la cosa incredibile è che in qualche modo erano in sintonia, si capivano e ridevano; si prendevano per mano e ballavano insieme!!! Quanto abbiamo da imparare da loro! Quanto è vero che NOI ABBIAMO BISOGNO DI LORO!!!

Ci è venuto in mente il Vangelo di Luca 18,1-8 che quest'anno ci ha accompagnato nei momenti di spiritualità al St.Martin e il messaggio che abbiamo condiviso coi volontari e coi collaboratori durante la celebrazione del St.Martin's day: **'I NEED YOU'**. Lo stiamo vivendo sulla nostra pelle in questi anni di Africa: abbiamo bisogno dei nostri fratelli disabili per capire cosa conta veramente nella vita; abbiamo bisogno dei bambini malati di HIV per riscoprire la bellezza del meravigliarsi ogni giorno per le piccole cose; abbiamo bisogno dei poveri, degli ultimi, dei vulnerabili e dei bisognosi per mettere da parte i nostri pregiudizi, le nostre ambizioni, le nostre manie di grandezza e scendere dal piedistallo di superiorità per conoscere il vero Amore di cui ci parla Gesù ogni anno quando rinasce nelle nostre case, nei nostri cuori e nelle nostre vite. Gesù Bambino ci ricorda che Lui ha bisogno di ognuno di noi per creare il Regno di Dio qui sulla Terra. Dove tutto ci parla di consumismo, ricchezza, potere e agio Lui ci ricorda di andare contro corrente e fermarci a ballare e sorridere coi disabili che con delicatezza ci prendono per mano e sembrano volerci dire "questa volta tu hai bisogno di me"...

Un buon Natale da Nyahururu

Fam. Fanton





ASANTE

Newsletter

Vol. 5



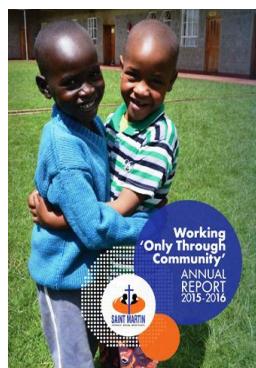
La visita del Vescovo Claudio Cipolla in Kenya dal 10 al 17 novembre ha rafforzato la preziosa relazione con la Diocesi di Padova che dall'inizio ha condiviso il sogno del Saint Martin.

E' una comunione che ci sfida a continuare a seguire la chiamata di Gesù ad ascoltare la voce dei poveri e a capire dove Lui ci vuole. Il Vescovo Claudio è rimasto molto colpito dal lavoro e dall'approccio comunitario del Saint Martin. Ci ha incoraggiato nel nostro servizio ecumenico ed ha apprezzato il nostro credere nella comunità e nel Vangelo del servizio. Il Vescovo Cipolla è venuto con il direttore dell'Ufficio Missionario don Gaetano Borgo. Era presente anche don Gabriele Pipinato, che adesso è uno stretto collaboratore del vescovo di Padova e che ha ispirato la nascita del Saint Martin.

Il Saint Martin Day si è svolto il 12 novembre scorso. L'atmosfera di gioia e di festa della celebrazione, con danze e canzoni, ha contagiato tutti i 700 presenti e le loro famiglie.

Ospiti speciali sono stati i detenuti del carcere di Nyahururu e le famiglie delle persone con disabilità che hanno guidato la celebrazione. Hanno portato la loro testimonianza per aiutare altre persone a vivere nello spirito di condivisione.

La presenza di due Vescovi, quello di Padova e l'emerito Luigi Pajaro, e altri sacerdoti ha reso la celebrazione colma di benedizione. E' stato condiviso il messaggio dell'anno "I need you!" Ho bisogno di Te. Durante la messa le persone sono state invitate a sostenere, con una offerta speciale, il lavoro della Caritas di Padova nell'accoglienza a migranti. Sono stati raccolti 60.000 kenyani shillings (circa 600€).



Durante quest'anno, uno dei documenti che è stato cambiato e migliorato è stato il Report Annuale. Abbiamo lavorato con un consulente di Nairobi per produrre un documento che fosse più in linea con le necessità e le modalità di comunicazione emergenti.

I feedback da parte delle persone e delle organizzazioni che hanno ricevuto il report è stato molto positivo. Continuiamo a distribuirlo a diversi destinatari come una dei modi per condividere lo Spirito e l'Approccio del Saint Martin.

Per favore, scaricate il documento dal sito www.saintmartin-kenya.org

Grazie per averci offerto amore e sostegno quando ne abbiamo avuto bisogno. Ci sentiamo orgogliosi di avere amici come voi!! Nel celebrare il miracolo della nascita di Gesù, possa il vostro cuore essere colmato di gioia e pace.

Buon Natale e che il Signore vi benedica!



a volte facevo fatica a esprimermi in inglese, ancora di più ad azzardare qualche parola in Swahili, ma quelle sigle per entrambi erano certezza, erano "sentirsi a casa". In tre settimane in Africa come medico, non ho fatto altro che meravigliarmi, assieme a un collega, di quanto amiamo quel "sentirci a casa" e di quanto entrambi vogliamo migliorare la nostra "casa".

Ogni giorno, finito l'ambulatorio, ripassavamo assieme qualche argomento, confrontando le strategie terapeutiche dei nostri due sistemi sanitari e provando a trovare una soluzione di fronte all'assenza di alcuni mezzi, in un mix di passione, curiosità e ambizione, che ci porta a sognare grandi progetti, a non accontentarsi mai della propria conoscenza.

Un giorno Mark si è presentato con una valigetta, dicendomi: "voglio poterlo usare, ma non so niente e le istruzioni sono in Italiano!" Sono rimasta esterrefatta nel notare che mi stava porgendo un elettrocardiografo (strumento usato per valutare l'attività elettrica cardiaca): lì, in mezzo al nulla c'era la possibilità di avere un ECG, di sapere se un paziente stava avendo un infarto o un arresto cardiaco. È una risorsa incredibile! Una risorsa purtroppo non sfruttata finché non ci sono le istruzioni in inglese. Ma la cosa più strabiliante è che in quel momento ho capito quanto il mio collega fosse una fantastica risorsa! La sua voglia di saperne sempre di più, la sua totale dedizione ai pazienti, in un Paese dove, ancor più che in Italia, spesso si diventa medici più per motivi economici che vocazionali.

Molte scelte buone ci sono ancora comunque: mi commuovo pensando ai molti amici e colleghi italiani, che in pochi giorni, hanno recuperato i principali testi medici in formato pdf e me li hanno mandati, affinché Mark potesse studiarli.

Quella sera, ripensando al nostro primo ECG (elettrocardiogramma), mi è venuta in mente una riflessione che don Gabriele mi aveva scritto in preparazione alla Cresima: l'importanza della competenza! Non mi era mai stato esattamente chiaro. Ma sempre di più, in ambito lavorativo e non, mi accorgo di quanto sia fondamentale, e di quanto lo sia in anche in Africa! Se Mark non avesse studiato medicina, non gli sarebbe mai interessato un ECG, perché non ne avrebbe capito il valore. Se io trattassi patologie infettive qui in Italia ormai scomparse senza documentarmi, molto probabilmente rischierrei di peggiorare la situazione del mio paziente. Ho imparato che non basta voler far del bene, ma bisogna sapere come metterlo in pratica, per evitare di essere dannosi agli altri e di sprecare risorse, cosa purtroppo ancora troppo frequente in molte realtà umanitarie, che non focalizzano l'attenzione sulla formazione. Sono felice allora di aver incontrato un gruppo di suore in gamba, attente ai bisogni della gente e all'aspetto educativo; di essere vissuta in una parrocchia che pone al centro delle proprie attività le scuole. Sono felice soprattutto perché tre giorni fa Mark mi ha mandato una foto [qui riportata] dicendomi: "questo è il mio regalo di Natale per te: ogni domenica accompagno i sacerdoti che vanno a celebrare la Messa nei villaggi più lontani e alla fine parlo alla gente dei rischi correlati al diabete e all'ipertensione (patologie molto diffuse), chiedendo loro se vogliono sottoporsi a una misurazione della pressione sanguigna e a una rilevazione della glicemia, in modo da poter fare uno screening per queste patologie". Credo che l'unione di competenza, servizio verso gli altri ed entusiasmo sia il connubio perfetto per crescere assieme.



Mi piacerebbe raccontare anche dell'ultima settimana del mio viaggio, delle mie vacanze a Nyahururu, ma è un qualcosa di incredibile e troppo bello per riuscire a descriverlo. Mi emoziona pensare che si possano mantenere amicizie importanti nonostante migliaia di chilometri, che ci si possa sentire a casa e voluti bene in un luogo così lontano e diverso. E sorrido, pensando che qualche ora fa uscivo dall'ospedale dove lavoravo in Brianza, massaggiando con un amico Kikuyu perché ero preoccupata per una paziente operata oggi e che tutto ciò è semplicemente...normale, casa! Sì, so che tornerò in Kenya e che tornerò da medico... per formarmi, non per fare, ma per "stare con!"

Era l'agosto del 2004 la prima volta che mettevo piede in Kenya, dopo anni di racconti e attesa. Ricordo ancora il primo giorno quanto timidamente guardassi fuori dal finestino della macchina, incuriosita da una realtà così diversa dalla mia di 15enne padovana.

Mi bastarono due settimane per innamorarmi di quella Terra e per decidere di tornarci un po' più cresciuta, con mille aspettative e propositi. Così nel 2011, da studentessa di medicina, ho trascorso due mesi al St. Martin, con l'idea di conoscere varie realtà sanitarie missionarie e fare un piccolo tirocinio. Di quell'esperienza "magica" porto nel cuore soprattutto il fatto che partivo per "fare" e tornavo con il dono dello "stare con": l'incontro, lo stare assieme con le persone divennero presto più interessanti dell'aspetto professionale. Mai avrei pensato di riuscire a intessere tante e belle amicizie con coetanei di cultura, storia e tradizioni tanto diverse dalle mie. Quando mi congedai per tornare in Italia, ovviamente in un fiume di lacrime, un direttore del St. Martin mi disse: "Elisa, so che tornerai in Kenya, e che tornerai da medico!"

Finalmente, la scorsa estate ho coniugato due mie grandi passioni: l'Africa e il mio lavoro: sono ritornata in Kenya, per la prima volta da medico! Ad essere sinceri, la principale motivazione del mio viaggio era incontrare molti amici, che non vedevo da 5 anni. Siccome però suona strano persino ai Kenyoti sentirmi dire che vado in vacanza a Nyahururu, ho deciso di sfruttare la scusa di "lavorare" 3 settimane in un dispensario sanitario, in un villaggio relativamente sperduto, a tre ore di macchina da Nyahururu.

Essere medico donna, bianca, in Kenya non è esattamente facile! Quasi nessun paziente è mai arrivato a definirmi "daktari", dottore, era molto più comune sentirsi chiamare "mzungu", bianca! Già questo dettaglio credo mi abbia fatto riflettere e crescere. Tante volte mi era stato detto di non avere la fretta di voler aiutare, che bisogna prima conoscere, formarsi, condividere; ma ad essere sincera non l'avevo capito; fino a quando non sono stata lì, fino a quando non sono stata io la spaesata, la mzungu, la straniera, verso cui si prova diffidenza. L'ho compreso attraverso la fatica di farsi capire in un mix di Inglese e Swahili, di chiedere a un paziente maschio di spogliarsi di fronte a me, donna bianca, di vedere la paura dei neonati nell'essere presi in braccio da una bianca.

Non meno difficile è stato il rapporto con i colleghi. La prassi del passato di voler a tutti i costi insegnare il nostro metodo, di aiutare i Paesi del Sud del Mondo a svilupparsi, ha lasciato un forte segno, che esita ancora nella reciproca diffidenza. Effettivamente anche la mia esperienza è iniziata così: quando sono stata presentata come "doctor", il mio collega kenyota è rimasto basito, soprattutto perché con il primo paziente ho chiesto di osservare una sua visita, per poi rendermi autonoma; sono ancora alle prime armi e quindi preferisco sempre capire l'approccio di un collega se devo visitare i suoi pazienti. Due settimane dopo, parlando di quella mia richiesta con Mark, medico del dispensario, ci siamo confessati, ridendo a crepapelle: in quell'occasione io sinceramente volevo imparare, estremamente incuriosita da un collega di appena 24 anni, ma spigliatissimo; lui invece aveva pensato che io lo stessi esaminando per poi correggerlo. Il bello della medicina però, ed è uno dei motivi per cui la amo, è che non si fa tanti problemi di gerarchie: si basa sostanzialmente su due cardini: imparare e curare! Mette quindi tutti sullo stesso piano: non importa chi apprende e chi insegna e nemmeno chi si ha davanti come paziente. Si è tutti uguali!

Tre settimane fa uno strutturato del reparto dove lavoro ora come specializzanda in chirurgia generale, mi ha detto di studiare una particolare tecnica di anestesia locale per operare le ernie inguinali. Con grande stupore, mi ha consegnato una fotocopia tratta da un libro Kenyota! Non sono chiamata a leggere solo testi pubblicati in USA e in Europa, ma di qualunque collega del mondo, perché da chiunque si può imparare e migliorare. Mi emoziona sempre notare come il mio lavoro mi faccia sentire a casa ovunque! Una delle poche attività forse un minimo utili che ho svolto in dispensario è stato mettere in ordine centinaia di farmaci provenienti dall'Italia, tutti senza una traduzione in inglese del foglietto illustrativo, risultando pertanto assolutamente inutilizzabili. Ho diviso tutti i farmaci in categorie farmaceutiche, riportando su un post-it il meccanismo molecolare che sfruttano. Quelle sigle di farmacologia, incomprensibili anche al resto del personale, erano una lingua comune per me e Mark, l'altro medico;



Samuel Murage premiato dalla FOCSIV

Roma 5 dicembre 2016

Come avviene ormai da 22 anni, in occasione della Giornata Mondiale del Volontariato indetta dalle Nazioni Unite, che quest'anno ricorre lunedì 5 dicembre, la FOCSIV ha assegnato poche ore fa il Nella categoria volontario del sud è volontario al CSA in Kenya il vincitore. Giunto in questi giorni dal Kenya per ritirare il premio, Samuel - kenyano, maestro elementare - oltre all'impegno con il Saint Martin Csa - il Centro supportato da Fondazione Fontana Onlus - dal 2008 è Presidente del National Government Constituency Development Fund della Regione, un fondo stanziato dal Governo keniano per migliorare lo sviluppo di progetti in tutte le 290 regioni del Paese.



Attraverso questo progetto nella Regione ove risiede Samuel, ogni anno viene sostenuto lo studio di 800 studenti dei colleges, 1.600 studenti delle scuole superiori e 300 delle scuole speciali per alunni con disabilità; inoltre, sono state costruite 60 classi per le scuole dei dintorni.

"La consapevolezza che l'educazione sia l'unico mezzo per la crescita degli individui e dei Paesi passa" per Samuel Murage Kingori" dalla difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ad iniziare dalla difesa e dal miglioramento della qualità della vita dei bambini provenienti dalla strada o vittime di violenza, per i quali è necessario, per prima cosa, protezione ed affetto"

2016: L'Associazione AtanteMANI si rinnova ... si trasforma in ... LIGHT

Ciao a tutti,

nel titolo la sintesi di un anno di lavoro e di confronto su obiettivi, significato e futuro della nostra Associazione. All'inizio ci siamo chiesti se, in pochi e spesso gli stessi, saremmo riusciti a far fronte agli impegni associativi e quale fosse il senso nel continuare con questa struttura organizzativa.

La riflessione ci ha portato a capire che, in questi 15 anni di associazione sono maturate, anche attraverso momenti di preghiera comunitaria, amicizia e affinità nel gruppo che ci fanno condividere in profondità le nostre esperienze di vita in sintonia con lo "stile" e l'approccio comunitario del Saint Martin.



L'attenzione quindi all'inclusione comunitaria delle persone fragili e vulnerabili come risorsa delle nostre comunità locali diventa l'impegno di ciascuno poi condiviso in associazione.

Mantenendo questo come faro guida (light) e senso del nostro incontrarci, in occasione del rinnovo delle cariche associative, si è deciso di snellire (light) la modalità di incontro allargando la partecipazione al coordinamento associativo a tutti.

Questi incontri verranno di volta in volta organizzati dai soci alternando come di consueto, momenti di formazione, quest'anno basati sulla Carta dei Valori di AtanteMani, a momenti di spiritualità.

Continua l'impegno concreto a promuovere iniziative di sostegno ai Progetti del Saint Martin con Fondazione Fontana.

Altro bene prezioso dell'associazione è questa NewsLetter che ci permette di tenere tutti informati e collegati.

Ulteriore obiettivo è l'attenzione e il ringraziamento a chiunque, tramite l'associazione, doni sostegno concreto per i progetti del Saint Martin.

Infine, in prossimità del Santo Natale, un sincero augurio a tutti ad accogliere la vera Luce che è venuta ad abitare in mezzo a noi!

Michele, Cristina e Marta



I nuovi angeli del 2016



Le persone che amiamo e alle quali siamo legate non ci lasciano mai...lasciano fisicamente questa terra ma non lasciano noi, ci rimangono dentro, basta chiudere gli occhi per rivederli e per continuare ad imparare dal loro esempio! Per questo motivo cogliamo l'occasione per chiudere gli occhi e rivedere il papà di Claudia e il sorriso della mamma di don Raffaele (Raffo) che si sono trasformati in angeli durante questo 2016.

Capodanno Caritas

L'iniziativa, organizzata dalla Caritas di Padova e aperta ai giovani dai 18 ai 35 anni, vuole offrire un'esperienza di volontariato condita di formazione, incontro, scambio, condivisione, festa, insieme con varie realtà come case di Riposo, comunità per disabilità, centri di accoglienza per donne e uomini a rischio emarginazione, centri di accoglienza per richiedenti asilo.

Durerà l'intera giornata del 31 dicembre e si concluderà con un momento di festa aspettando il nuovo anno al seminario minore di Rubano.

Per informazioni e le necessarie iscrizioni visitate il sito www.caritaspadova.it.

Ci sembra un'iniziativa significativa per accrescere, soprattutto nei giovani, la consapevolezza che solo andando incontro agli altri e condividendo gesti semplici si costruisce la comunità dove ognuno ha il suo posto, importante per tutti gli altri.

5 X mille

Vi ricordiamo che anche quest'anno potete destinare il 5 per mille alla nostra Associazione semplicemente apponendo la firma nell'apposito riquadro previsto nei modelli CUD, 730 e UNICO ed indicando il codice fiscale.

Il Codice Fiscale dell'Associazione Atantemani ONLUS è: 92143540281

Sostieni i Progetti del St. Martin

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente n. **IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290** della Banca Popolare Etica intestato a **Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint Martin** indicando il proprio indirizzo e-mail o domicilio.



Leggi le riflessioni
e le storie di Ilaria e Fabio !!!
Vai su
[ilariaefabio.blogspot.com!!](http://ilariaefabio.blogspot.com/)

Appuntamenti 2017

Ecco le date dei prossimi incontri:

- **Domenica 22 gennaio** Incontro Associativo (luogo da definire)



- **Giovedì 23 marzo** serata La Pietra Scartata



**Auguri di un Buon Natale e di un nuovo anno
pieno di Speranza e Gioiosi Incontri**

I NOSTRI PARTNER

www.diocesipadova.it

www.larchekenya.org

www.talithakum-kenya.org



unijmondo.org